

# La figura di Giovanni Andrea Scartazzini fra Dante e l'Europa

Autor(en): **Luzzatto, Guido L.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **60 (1991)**

Heft 3

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-46859>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La figura di Giovanni Andrea Scartazzini fra Dante e l'Europa

**S**cartazzini è diventato il commentatore di poeti oscuri per antonomasia. Si può dire uno Scartazzini quando si pensa a un annotatore che chiarifichi le allusioni a nomi ed a fatti scarsamente conosciuti; ma nello stesso tempo Scartazzini, con la sua opera completa ed esauriente è legato alla Divina Commedia: lo è tanto che gli Italiani lo conoscono per il suo immenso apporto di erudizione equilibrata e di limpida chiarificazione, ma non lo conoscono affatto come uomo del Grigioni italiano, e non sospettano neanche che egli sia vissuto lontano dalle scuole e dalle accademie della nazione, come parroco riformato, come cittadino svizzero, discepolo di Vergerio e di Zwingli, trasferito anche nella Svizzera interna di lingua tedesca. Noi ritroviamo il ricordo di lui nella lapide sulla casa natale di Bondo, nonché ripensandolo predicatore nella chiesa di Soglio nel sito dominante la valle Bregaglia profonda. Con emozione, riconosciamo in lui figlio di una famiglia che a Promontogno si continua vivente. Con emozione riconosciamo in lui quindi una figura rappresentativa della Bregaglia, di una gente che sa congiungere la conoscenza e l'amore della lingua italiana con la conoscenza della lingua e della cultura tedesca.

Ma perché l'opera di Scartazzini, esemplare nel commento, è tanto importante? Ciò non sarebbe se la Divina Commedia non fosse un'opera unica, affidata da Dante a uno stile poetico eccelso che deve adeguarsi alla costruzione dei numeri nella somma cattedrale

delle tre Cantiche, dove anche l'Autore doveva sapere che l'arduo impegno che egli si era imposto lo costringeva a molte allusioni abbreviate e sincopate, quindi fatalmente oscure per i suoi lettori. E qui dobbiamo affrontare la «difesa di Dante» di Gaspare Gozzi, dove l'Autore del Settecento avrebbe voluto dimostrare che Dante scrivesse *netto e chiaro* per i suoi tempi la necessità di commento chiarificatore per tutti. Che i fabbri e i mugnai accogliessero e anche recitassero le terzine di Dante non vuol dire che essi capissero tutto quello che era accennato, ma invece dimostra che i popolani fiorentini amavano e ammiravano l'alto ritmo della terza rima anche senza potere capire ogni significato delle lapidarie formulazioni. Onde leggiamo le parole chiare ed eloquenti, se anche errate, di Gaspare Gozzi, scrittore aperto e confidenziale:

«Quel cuore del popolo, nudo di ogni cognizione, è in mano di natura: quando t'assaggia, ti vuole, ti corre dietro da sè e ti ama spontaneamente, ciò è segno principalmente dell'immortalità dei tuoi scritti. I glossatori poi e i dizionari vengono di necessità quando il tempo ricopre molte cose di tenebre; ma la gloria degli scrittori fu già da quella prima universale accoglienza annunciata. Che sarebbero Omero e Virgilio oggi, se non avessero anch'essi avuto i glossatori e i dizionari? Diremo noi perciò che i glossatori e i dizionari gli abbiano renduti l'amore di tanti secoli e di tante persone? No».

L'errore del Gozzi è di credere che Dante non abbia, nella sua creazione vertiginosa, saputo pienamente che sacrificava la chiarezza della comunicativa più facile alla somma elevazione del dire nella potenza della terza rima. Certo, alcune locuzioni e alcuni riferimenti erano allora più facili, ma il principio è nel fatto di una sublime disciplina nella concezione architettonica. Omero e Virgilio si erano dati uno stile che era il più adatto all'ampiezza del loro discorso: non così Dante, che si era imposto la terribile difficoltà dell'impeccabile realizzazione dei Canti e delle Cantiche.

Troviamo incomprendimento anche in un passo di Torquato Tasso:

«Ma l'error di Dante dalla falsità dei suoi principi dipende. Pone egli per essenza della poesia, non i concetti o la favola come Aristotile, ma il verso e la corrispondenza delle

rime, dalla quale vuole che tutte l'altre cose prendano legge e si determinino».

Qui Dante, come tutti i creatori, era soggettivo, considerando lo sforzo gigantesco della composizione del suo poema.

Se mai continga che il poema sacro... è avvenuto che il grande poema abbia superato i secoli ed illumini la letteratura italiana. Al di là dei dissensi particolari, tutti ammirano la potenza della dizione, e tutti sono d'accordo nell'ammirare senza riserve i canti di Francesca, del conte Ugolino e di Ulisse.

Così la vitalità della Divina Commedia rimane intatta e può essere bene accompagnata e fasciata dall'intelligenza e dalla devozione del commento di Scartazzini. Noi in lui riconosciamo un rappresentante caratteristico della gente libera e forte della valle Bregaglia del Grigioni italiano.



(Foto Meisser)

*Soglio all'inizio del Novecento. G.A. Scartazzini vi fu Pastore dal 1875 al 1884.*